

*Mimì Burzo*

*Rupert*



*Broodman Area 17*

*L'equilibrio del sistema cervello dipende dal corretto rapporto fra segnale e rumore.*

*Qui pare, per le scienze psichiatriche e affini, ci sia il soggetto normale.*

*Seguirebbe un secondo stato, una sorta di zona di overlap in cui a fronte di uno sbilanciamento, i due parametri tendono ad eguagliarsi. In questa dimensione c'è l'uomo che immagina vorace un corridoio da percorrere per raggiungere il vento.*

*Infine, il rumore vince sul segnale. E qui c'è l'uomo che il corridoio lo costruisce davvero.*

(E')

[...] Non esistono le poesie gioiose, e neanche quelle tristi. Non esiste la poesia. Esiste l'esistere e ogni tentativo di dargli una forma. Gli spartiti. Le bocche. Gli ombrelli. Gli algoritmi. I frattali. I chicchi di caffè. L'urina. Gli engrammi. Le matrici. I farmaci anticoagulanti. Il sodio ed il potassio. Le commisture. Le carezze. Le mani nelle mani e tutte le mani lungo i corpi, e poi dentro agli occhi [...]

[...][Non esiste nulla]

Solo il canto indecente del mondo, e due mani che lo prendono in grembo. Per cullarlo. Solo per cullarlo. Il mondo ha bisogno di essere cullato. Se sei il mondo posso solo cullarti con la musica che dondola l'impossibilità di un noi e quattro piedi su di una via. Qualche macchina e pochi alberi. Quattro occhi e due mani. L'una dentro l'altra. Un paio di labbra su di un orecchio. Due encefali. Tessuto nervoso. Muscolare. Osseo. Vasi sanguigni. Due pancreas. Due fegati. Quattro polmoni. Cromosomi di forma diversa. L'avvicinarsi sulla strada, di due corpi uniti da un perché che si riduce ad un forse [...].

1. Siamo lembi di un oceano minuzioso e sconfinato. I margini interdetti dalle voci.

Anime di reazioni chimiche.

Ditali.

Matite.

Cardo.

Foglia.

Corolla.

Noi siamo i lembi delle nostre ferite. Crosta di fuoco sul liminare di una stella fiorita.

In fondo ad ogni notte

Il governo della bellezza

Arma irredentista

Cannella nelle calze sfilate.

2. La neve spinge i passeri  
fin sulla soglia delle terrazze.  
Un gesto raro che arriva con il gelo  
allungare una mano verso un uccello  
fino quasi a toccarlo  
Pane biscottato al triplo malto  
- cardellino occidentale (!)

La guerra creduta alle porte  
è già entrata  
chi sa il gelo potrà affilare la lama

3. L'arsura richiama l'arsura. Cerco di finire finita dentro  
in quel dentro di cui si è già parlato tanto.  
Cerco di finire finita pura nella malinconia  
nella remota congerie invisibile e di miele che separa i cervelli dal cuore.  
In questo momento, dove sono adesso, lo sento:- il silenzio vivo degli elementi muti.  
Sento e comprendo il senso dell'accattonaggio ideologico che fece in me:- poesia.  
Il silenzio vivo dell'elemento primo:- sento e comprendo la terra  
mi volle:- capace, per il suono del silenzio.  
L'arsura richiama l'arsura, la volontà degli elementi muti disegna cartine di destini prescritti, ora  
sento quello che non sento.

Quello stesso silenzio

#### 4. Ora piove

l'acqua abbassa la polvere sulla terra

l'afa si allarga sotto le foglie dell'alloro

Non sarà un treno verso altra destinazione a fermarmi davanti alla tua porta

né un cero a Lautréamont per farmi piegare alla grazia del fiore

dal tuo sesso portato a compimento nella mia bocca.

- Fuori c'è la guerra

almeno tu te ne sarai accorto

appena fuori già sull'epidermide

il bernoccolo sulla fronte del mattino

è guerra con l'insetto che piano rosicchia la foglia nascondendo i denti nella rugiada

- Fuori c'è la guerra

di questo sono certa almeno tu te ne sarai accorto

come me non la guardi hai spostato gli occhi

sulla finestra

ora piove un po' di più.

L'acqua imprime a chiazze la terra

quasi impercettibile se guardata in vicinanza

un uccello senza nome chiama e lo sguardo si allarga

l'acqua imprime la terra solo in lontananza.

Non con un treno a fermarmi davanti alla tua bocca

Verrò.

Con il vento che sposta l'acqua così da esser impercettibile sulla terra anche in lontananza

Con la guerra finita

Quando il pompelmo fiorirà e un petalo stordirà le mie labbra

Verrò. Per portarti me in bocca

e solo allora potremo parlare dell'eventualità che Maldoror non sia Lautréamont.

Neanche il suo doppio. Solo un mezzo: una mano ed un foglio di carta per l'apparizione sulla terra

di tutti i punti opposti

– angeli e fiaccole per guarnire le palpebre degli oceani

Verrò. Quando comincerai a leccare alla ricerca dell'opposto di tutti gli opposti

verrò e ti sarò in bocca e la lingua affamata

sul punto più alto di tutti gli avamposti

nella carne verrò in prossimità di noi distalmente al mondo

mi fermerò quando potrò portarti tutti i miei sessi e i verbi

nella sordità del silenzio

la lingua trovata la sua carne le mani trovate le ossa e la solitudine del lago bagnata dal tramonto

Allora verrò

quando le guerra sarà una tregua almeno appena fuori di noi sull'epidermide

5. La goccia di pioggia appesa in fila ordinata sul filo dei panni da stendere  
(E') un qualcosa di intimo che segna e presto scompare  
Basta muovere gli occhi su un qualsiasi essere umano.  
(E') un qualcosa che non mi permetto di trasformare in parole  
per motivare o – al peggio – comunicare  
questa percezione che senza – apparente – traccia presto si compone in sensazione.  
La poesia è spesso presunzione  
E la pace – *sola* – capacità dell'ego di ritrarsi al cospetto dell'indicibile intorno a noi.  
Non ne ho voglia, non mi sforzo  
dare una forma all'epilessia  
non supererà mai i  $\pm 70\mu V^1$  che mi fa goccia d'acqua in fila ordinata  
La poesia è spesso rumorosa presunzione.

---

<sup>1</sup>Valore di innesco di un Potenziale d'Azione.



6. L'esigenza. Lo strappo della vita. Il gonfiore dell'umanità. La notte nel sudore del mondo.  
Mangiare. Strappare a morsi tutto l'universo fino a scoppiare, per esplodere in cielo e cadere a  
brandelli  
Senza rimprovero.  
Senza bontà.  
Solo un'impronta priva di calco.

7. Le voci divennero sibilare di serpenti  
e per gli occhi rimasero le piante  
sovrabbondanza di silenzio  
minuta gioia del regno dell'esserci  
viventi  
senza camminare  
senza toccare  
Ho in corpo il diavolo  
i davanzali presto intiepiditi da questa crosta d'arancia

8. La superbia dei sensi del possesso nelle mani dei guastatori baci e terra in bocca  
il condizionale forse è l'unico obbligo elemento incidentale vita amore via è la carne aperta vagante  
sul riflesso del sole sulla luce argentea e bagnata della controra lingua di fuoco che scava nel dentro  
più profondo senza neanche sfiorare la caviglia stretta nell'avvampare dell'asfalto che si bagna  
come si bagnano gli angeli.

Il condizionale è il transito verso il nulla amore di onore e polvere tutto in bocca.

9. Incontrarsi per far analizzare l'acqua senza mai fermarsi,  
senza riuscire a guardarti negli occhi

la parola è andata a male, marcia, fra ciottoli di strada stretta con le finestre antiche le teste antiche  
le ferite antiche spoglie strade spoglie, riempite da un sole che se non lo guardi ti ghiaccia e se non  
ti ossessioni di luce ti ghiaccia:- Le cose che mi sono state date la cosa come frammento di  
particella:- mangiare sputare

La parola brucia e sfianca come dente di un aratro che scrive sul terreno e si stanca e si accorcia per  
l'attrito:- amore strategia dell'attrito culla razionale generoso di diversità

L'identità mi copre il volto sempre la distruggo sempre si ricompone in un'io abbastanza nullo di  
cui non so che farmene. Il cervello compone poesia purissima l'udito la dimentica. Copioso numero  
di vacue bocche si aggrappano alla maschera l'elastico mi sega l'orecchio nello spazio dello screzio  
- Forse dovresti leggere Cioran per capirmi

Qui spaccano l'asfalto, qui in un luogo geografico lungo la corteccia temporale, una femmina  
piange, utero-sasso-torcia-lavabo-sasso-utero

non tanto schivare la derisione ma proteggere la leggerezza da una falciata di buio qui lungo i lobi  
limbici a maggior ragione qui dove l'arroganza è l'unica cosa che corre più di un cane a sei zampe.

Ho fotografato un cielo plumbeo fermo come il ghiaccio fermo sotto un sole lavico e lucente  
specchio di rifrazione che genera un bagno di luce liquida e nella terra sottostante stese le vacche a  
brucare stoppie e macchia inselvatichita e bruciata.

Ho fotografato una zona altamente inquinata, una vita coatta e anche due torri, una di fresco  
impianto.

Perdere, perdere pensieri nei pensieri stesi sull'asfalto mentre lo spaccano per dormire solo per  
sognare e non ricordare mai le piagate espressioni di una freccia, ingoiando storta una lumaca lungo  
le vie del lobo frontale che si eccita davanti a un tramonto sola sagoma anonima e intima scalza con  
le scarpe messe ordinate un po' più in là come i suicidi

Sono quasi un poeta l'intero per ora ancora cullarlo:- ragionare con il genere maschile:- guastatrice  
è una parola stupida come poetessa e sindaca.

Incontrarsi, sì, per far analizzare l'acqua, senza mai guardarsi senza mai fermarsi

Ci sono posti in cui fanno la guerra per l'acqua

10. Ogni giorno arriva con il vento abituale

Sopraggiungente oltre la cortina di imbarazzo dell'insorgere di un nuovo mattino

Fatuo e di cannella ma non è vero

Sopraggiungente alla prosperità del pianta contro la feroce noia del male

usare sempre le stesse regole per tornare a casa

missione senza piano di evacuazione

quando non bastano sfregare due polpastrelli fra loro

Dall'altra parte della fronte c'è sempre il buco profondo della confusione

linea fra l'infinito positivo e l'infinito negativo lungo la scia di inutili parole sempre alla ricerca di

quella inutilmente corretta per etichettare lo slegamento delle molecole di colla che staccano

l'etichetta

Aggirarsi persi dove non c'è più nulla

Mi arrivano sibili oltre tomba centoquindici nessuno bloccati per un viaggio verso

centoquindicimila nessuno

Ho visto sensibilità così profonde da farsi carne tanto da travolgere la velocità della luce fin nel

pianto dello scrosciante svuotamento del cielo ogni volta che un uomo si inabissa nella psicosi di un

dolore come un parto a bacino stretto

Il problema sono sempre le orecchie

Il bacino è così stretto che il sibilo colpisce l'orecchio

Dove sei quando mi viene la pietà per lo scempio

11. Un taccuino. E un biglietto sotto un sasso, sotto una lampada.

Approssimare, interpretare.

Sotto il sasso e sotto la lampada, un tavolo di vetro.

Il più possibile vicino al numero e lontano dall'artefatto. Falsificare piuttosto che confermare.

Creare forme. Descrivere per spiegare.

L'esistere tutto in un merletto.

Divisore e dividendo. Nulla e fioritura. Sbarra e ala. Aquilone e parete liscia.

Fragliata arborizzazione di vasi linfatici e condutture di una corteccia

lungo il tintinnare delle chiavi.

Lo stridere della coscienza sui nervi.

Non respirare dietro le porte.

Il grado zero, sulla cartina infantile della significanza.

Di ogni unicità, per ogni dolore è stato fatto un modello.

In bocca predata da un'altra alba e dai piedi storti di una vecchia molto vecchia molto magra molto fiera sui piedi storti e rattrappiti.

Pianta. Sul tavolo. Al fianco della lampada. Con un sasso nel terreno. E fra il terreno e il sasso, un biglietto.

Nella sordità la sostanza si fa carne

sola, una corda di contrabbasso vibra sul fianco dell'oceano

nel profondo del silenzio:- il calore del ghiaccio:- la lapidaria china della bellezza

*La coscienza struttura:- la coscienza funzione*

Creare forme dissimularle evaderle

rendere a Dio ciò che è di Dio, agli uomini rotti, alle vittime, alle mani le feci calde, dopo il parto.

Al silenzio imperturbabile, un qualunque puntino tintinnante.

12. Un cucchiaio si fa strada scavando dentro fino all'osso.  
Nuove intrusioni intubano un altro consorzio urbano dentro di me.  
Unico credibile l'incredibile accompagna il pianto a tornare al pianto  
presso la luce gialla e miope della follia  
la lampada rimane posata su un ricamo di chiodi di garofano  
per non graffiare il legno del tavolo.  
Unico esistere possibile tessere ragnatele di perfette impossibilità, sferruzzare simbolismi amniotici,  
feci e maestosità

Il gelo come favilla - adorato amore per l'idee - il ricamo adorna il silenzio e il silenzio si lascia  
adornare - i corpi hanno perso le ginocchia  
i piedi avanzano scalzi.  
Il silenzio ricama fogli bianchi e il foglio bianco con la punta di un ombrello si lascia ricamare.  
Gli ombrelli eran fatti di piombo.  
Gli ombrellai erano matti.  
La finirono poi con l'esser matti non per mancanza di pioggia e neanche di piombo. Solo poi si disse  
in linguaggio corretto e scientificamente provato - Sostanza neurotossica non filtrata dalla barriera-  
emato-encefalica.  
Il matto smise di esser matto e fummo così ordigni ambulanti  
Ancora di quanto in quanto una punta d'ombrello adorna il silenzio e il silenzio si lascia adornare.

La vita – *dicemmo* – il residuo di se stessa  
La poesia – *facemmo* – residuo della vita.  
Stasera che la pioggia allaga a valle e i viottoli in discesa sembrano torrenti  
imbastimmo imbiancammo imbandimmo.  
Stasera che gli ombrelli sono matti imbandisco una tavola per il nulla  
Nulla nel quale macino e rimacino ossa e pensieri e cellule nervose  
Nulla che mancammo  
Nulla di ebrezza virtuosa, mormorio lancinante nonostante la rabbia, nonostante il dolore  
intiepidimmo brande e ospedali di altre genti.  
Nulla che dipinse la culla, nonostante il dolore nel raggio semplice di un solo sporcarsi in un solo  
destino minuto.

13. Ci sono giornate che muoiono addosso con la pioggia e l'acqua nei sottovasi  
Dopo le finestre si chiama la morte:- che faccia rumore per ascoltare che suono che sapore  
che dolore:-l o vuoi sapere quel pianto antico che cola nei timpani  
da qualche parte:- irraggiungibile

I vecchi hanno paura di esser vecchi. I muti di parlare. Gli storpi di volare.

La paura ha paura della paura.

Il cieco lucida le scarpe, sapendo il tatto.



14. *Sei* mai stato punto da un calabrone  
*Hai* mai leccato il tuo sangue sulla ferita lasciata da una spina  
*Sei* mai stato seduto per ore a cercare il punto di inizio di una ragnatela  
mentre con un' altra attenzione ed un altro te  
seguitare a inseguire la giornata del ragno  
*Hai* mai pianto con la fronte appoggiata sul vetro di un balcone  
con zero gradi sul pavimento  
zero gradi sul tetto  
meno venti gradi sotto il cuscino del buio  
Patetica forse, ahimè,  
costretta nelle mie ossa di donna,  
e' la notte con il pianto e con la pioggia  
Patetica certo per chi non la sa  
la fronte  
sul pianto  
del vetro  
appannato  
dalla punta del naso  
...  
*Hai* mai sciato senza sci  
scalato pareti lisce  
scritto di anurie e poi disprezzarle  
*Ti* hanno mai puntato un calabrone sul dente del giudizio  
.....  
*Hai* mai amato il sesso come un fiore  
*Hai* amato mai un fiore  
*Hai* mai amato un sesso  
*Hai* amato mai  
.....  
Dondolante come un dente da latte  
perversa come il baco della farina  
*Hai* mai perso il senno fino ad arrivare sulla Luna  
Rapito  
Ripartito  
chiuso in un compartimento  
*Ti* sei mai trovato chiuso fra il Giro Cingolo e l'intenzione  
Il sentimento non e' un'emozione  
Il terrore non e' la paura  
e certe storie non valgono un proiettile  
*Ti* hanno mai chiuso  
fra la soglia e la porta  
soffocato da due millimetri di luce  
tremante fino all'immobilità  
*Ti* hanno mai chiuso la lingua nella porta  
La coperta  
La coperta e' sempre corta

15. Due corpi, un solo abito.

Il peso specifico dell'assenza:- Essenza.

Ammutinamento del tempo.

Eterno presente:- le tue lacrime sudate dai miei occhi.

Interazione senza intenzione

Muro contra Ombra:- empatia del muro

Ombra contra Muro:- rigetto dell'Ombra, sgretolamento del muro.

Dissolvenza puntiforme:- suggestione euclidea.

Lucciole come di anime bianche in sospensione su uno sfondo nero.

Urlo dell'ombra:- pietà di donna

Inottemperanza del vivere:- assiomaticità dell'esistere

Due corpi. Un solo abito.

Irridescenza. Polvere.

Dogma:- criniosità dell'amore

Condanna:- ingiudicabilità del crimine

(E')

Una poesia è u niente. Una sciocchezza. Il cassonetto della raccolta differenziata. Una fossa comune. Il terriccio per le orchidee. La cacca di un piccione sulla camicia pulita. Il resto di una divisione. Un conto che non torna. I cent lasciati alla donna di colore davanti al supermercato. I suoi denti bianchissimi. Il prurito della medusa. La barba cresciuta sul volto del silenzio. Il capodanno di un altro calendario. Le palpebre di una donna con la mano tremante mentre mette il mascara. Le lacrime che non cadono. L'alito olezoso del portiere indiano. Un hamburger spacciato per kebab. Le calze smagliate all'ultimo minuto. La non accettazione. Lo sconto. L'esigenza. Il profumo delle saponette. Il telefono che non squilla. L'attesa che non esiste. Serena che piange sola. La scelta. La vecchietta che nasconde la spesa in una botola. Un barbone che si è fatto tutto addosso. La sua puzza. Il passo veloce per evitarla. L'aria che non si evita. L'aria che si muove. La contraddizione. Il peso dell'alito. Il morso di Mario. Un racconto mai scritto. La sintesi mai raggiunta. La bugia di un bambino. Carmelo Bene che apparse alla Madonna. La santissima Marjia contagiata dall'ammoniaca. Il segreto che non c'è. La donna che non seppe fermare Jan Palach. Le minigonne sui carri armati russi. Le cartine anti incendio. Il tempo che trema. Il Pomo d'Adamo che inghiotte le paura. La rottura. L'occlusione. La pelle d'oca. La gioia. Le danze a testa in giù. I culi emancipati sulla scrivania del capo ufficio. L'ignoranza. La circoncisione della Storia. La nonna che richiama in casa il nipotino. Un valzer. Una ballata. La rugia negli occhi di Giulietta Masina. L'anoressia dei sentimenti. Gli occhi nonostante tutto. Le mani nonostante tutto. Il cammino nonostante tutto. Il dolore nonostante tutto.

Nonostante tutto.

*Broodman Area 46*

*Dicono sia un colosso di sensibilità e per questo mi odio*

*Sarà questo essere poeta:- farsi disossare dallo squartamento*

*ridere leggendo Cioran così come rido ai funerali*

*l'essermi in nature invisibili*

*(solo) storie storie solide fotogrammi uno dietro l'altro per ingannare il tempo per noia*

*per distanza*

*La disposizione dei fotoni sui coni è spaziale*

*E odiarsi un modo per estinguersi elegantemente nella solidità del sangue che cola dalle viscere e*

*non può decidere di non puzzare spesso, pesante inutile e indispensabile sotto il sole senza scampo  
della coscienza*

Ottobre 2019

<https://www.mimiburzo.it>



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>



